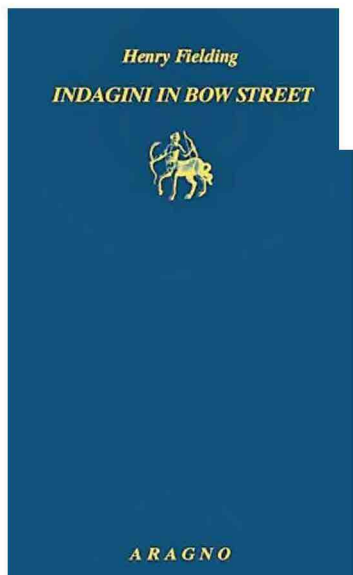


SETTECENTO INGLESE

Di bordelli e impiccagioni



Henry Fielding
"Indagini in Bow Street"
(a cura di Daniele Savino)
Aragno Editore
pp. 155, € 25

PAOLO BERTINETTI

Henry Fielding aveva dovuto rinunciare alla sua attività di drammaturgo quando nel 1737 il primo ministro Walpole, irritato dai suoi testi satirici, gli aveva fatto chiudere la bocca. A quel punto aveva messo a frutto i suoi studi giuridici per diventare avvocato, si era poi "scoperto" romanziere, diventando uno dei padri del romanzo inglese, e, nel 1748, era stato nominato giudice di pace, trasferendosi nella residenza di Bow Street, sede del tribunale della City. Dotto giurista e al tempo stesso brillante romanziere, Fielding affidò alla pagina il resoconto di alcune delle inchieste di cui fu protagonista.

Due di queste sono presentate nel volumetto *Indagini in Bow Street*, curato con esemplare attenzione da Daniele Savino. La prima riguarda il caso del giovane Bosavern Penlez, condannato a morte per avere partecipato a una sommossa suscitata dal furto subito da tre marinai ad opera di una prostituta. Il bordello dove lei operava, e in seguito altri due, furono assaltati e danneggiati e Penlez, trovato in possesso di un fagotto di capi di biancheria appartenenti alla moglie del proprietario di uno dei tre bordelli, fu imprigionato, processato e condannato a morte. La prima parte del testo di Fielding è dedicato alle leggi contro gli assembramenti e le sommosse che si succedettero nel corso dei secoli. E' curioso vedere la precisione con cui il reato e le sue conseguenze penali vengono descritti – sembra di leggere le recenti disposizioni nostrane in materia. Naturalmente la severità delle pene è giustificata dalla volontà di proteggere le persone e i beni minacciati dai partecipanti alle sommosse. I quali partecipanti, spiega Fielding, sono in genere i poveri "oziosi", non quelli "operosi". Penlez era operoso, ma, ubriaco, si era ritrovato in mezzo alla sommossa ed era stato arrestato. Fielding sottolinea la correttezza, a norma di legge, della sua inchiesta e della condanna. Ma il motivo principale per cui lo fa discende dal fatto che per Penlez (giovane, figlio di un prelado) era stata chiesta la grazia al re. Cosa alla quale si era dichiarato contrario il cognato del protettore di Fielding, Lord Trentham, che era in campagna elettorale. Si trattava quindi di giustificare la sua posizione intransigente dimostrando l'assoluta legittimità della condanna. Penlez fu impiccato e Lord Trentham fue eletto.

La seconda inchiesta riguarda il caso della domestica diciottenne Elizabeth Canning, che aveva accusato una "gitana" di averla derubata e sequestrata nella sua casa (un bordello). Fielding credeva alla versione della giovane, che invece aveva mentito. Poco dopo la pubblicazione del testo di Fielding la "gitana", sulla quale pendeva una sentenza di morte, fu assolta ed Elizabeth fu condannata per spergiuro a sette anni di confino nelle colonie americane. Ma naturalmente Fielding aveva ragione nel pretendere che gli interrogatori e l'inchiesta si svolgessero nel pieno rispetto della legge. Meglio un colpevole in libertà che un innocente sulla forca. —